

Quando la furia innovatrice deturpa la città

Raffaele Aragona

Sono numerosi, purtroppo, gli episodi indecorosi che vanno caratterizzando in questi mesi piazze e strade della città. Interventi sconsiderati frutto di idee estemporanee di chi non pensa ad altro se non a meravigliare. Sono interventi che lasciano sconcertati per la loro inutilità e che vedono la propria ragion d'essere soltanto nella mania di dare spazio a manifestazioni d'ogni genere quando, invece, compito di un'amministrazione saggia e avveduta sarebbe quello di rendere la città in grado di funzionare dedicando ogni sforzo all'ordinario, alla sicurezza e alla sua vivibilità. L'ultima brillante idea è dei giorni scorsi: nel mezzo del marciapiedi di via Caracciolo, a pochi passi dalla «Colonna spezzata», è stata sistemata un'ingombrante apparecchiatura multimediale con un cavo che attraversa tutta la strada («pista ciclabile» compresa) con posacavi giallo-nero di protezione, ma certamente di pericolo per pedoni e ciclisti. Il tam-tam di protesta è già risuonato ampiamente nel web e si spera che la Soprintendenza intervenga subito.

Per il decoro e la bellezza di questa città non c'è nulla da fare, non deve farsi nulla. Bisogna soltanto evitare di mutare l'esistente poiché di certo il risultato sarebbe peggiorativo. Bisogna che ci si adoperi per conservare intatto quello che c'è senza «progettare» il nuovo poiché la città non ne ha bisogno; essa ha desiderio di guardare al passato che certamente è migliore del presente e ancor più di quello che sarebbe il futuro se non dovesse aver fine questa furia innovatrice. Gli interventi migliorativi sono auspicabili e ben graditi in zone che li reclamano, laddove i servizi difettano, laddove c'è n'è effettivamente bisogno.

> Segue a pag. 42



Venerdì 22 novembre 2013

Il Mattino

Dalla prima di cronaca

La furia innovatrice che deturpa la città

Raffaele Aragona

Le zone più fortunate del centro possono farne a meno, desiderano soltanto la conservazione e la custodia di quanto esiste. Specialmente quando si tratti di luoghi tutelati come le strade costiere, dove, invece, accade di tutto.

È accaduto per i «baffi» delle scogliere che attendono ancora di essere eliminati; è accaduto per le intrusioni connesse alla variata viabilità e per quelle, per così dire amovibili, di furgoni e gazebo; è accaduto per la statua di una sorta di pizzaiolo posta in bella vista a poca distanza da quella di Giovanni Nicotera (!); è accaduto per l'aiuola di Mergellina e per una grande sbarra sistemata a piazza Vittoria, entrambe fortunatamente rimosse grazie all'attività di Comitati e di Associazioni. Si continua a non comprendere che luoghi tutelati, in virtù dei vincoli esistenti, non possono venire intaccati da peregrine iniziative e da grandi pro-

getti. Inducono perciò molte perplessità le notizie riguardanti il progetto di trasformazione del lungomare; c'è solo da sperare che le tante Soprintendenze coinvolte si mostrino attente a non permettere che venga lesa in alcun modo la memoria storica dei luoghi.

Altro triste discorso è quello di Piazza Plebiscito dove la difficoltà di riempire degnamente il vuoto viene «superata» da continue iniziative di dubbio gusto e di forte invadenza: lo spazio, che ricorda secoli di vita, oggi, seppure limitatamente a una parte, viene continuamente invaso in modo estraneo al contesto con esiti ineleganti e indecorosi immedia-

tamente percepibili dai tanti turisti che quotidianamente gli si avvicinano pensando di godere della bellezza del luogo; e certamente appare fuori luogo l'idea di riempire il vuoto con stand fissi di mercato. È notizia di questi giorni il punto segnato a favore della Soprintendenza dalla sospensione dettata dal Consiglio di Stato alla precedente decisione del Tar della Campania che liberalizzava totalmente l'uso della piazza propugnato dall'Amministrazione comunale. Almeno fino alla sentenza definitiva di merito, torna quindi in vigore il decreto di tutela firmato da Gregorio Angelini nel giugno scorso.